DOMENICA 19 OTTOBRE 1851. ANNO SECONDO — NUM. 42.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

GIUOCHI POPOLARI

A giudicare del grado maggiore o minore di civiltà di un popolo, oltre alle scuole primarie più o meno diffuse, all'industria, ai commerci tra quello sviluppati, l'osservatore diligente porrà attenzione alla qualità delle feste, dei giuochi, dei solazzi cui di preferenza si dedica, ed a' quali prende maggior diletto. Che se al tempo del romano impero erano in grande onore i circhi dove uomini e fiere venivano a tenzone; se durante tutto il medio evo furono graditi i tornei e le giostre dove sangue umano era versato; di mano in mano che i popoli si andarono accostumando, ed a sensi più miti l'animo educarono, si viddero smettere i pubblici ludi cruenti o feroci. E per dire di noi: chi non ricorda lo spettacolo, cotanto al popolo gradito, che non molti anni addietro si dava col bue destinato al macello? Coloro però che per solo trastullo a lunga fune incavigliate d'un bue le corna, con polvere ardente scossa la di lui inerzia, dai cani aizzati fattolo inseguire e mordere, impassibili o gaudenti, l'innocente animale vedeano correre, dibattersi, e nell'impari lotta soccombere, lasciando del proprio e dell'altrui sangue sempre intriso il terreno, coloro, dico, porgevano segnale non dubbio di squisita ferocia e di morale abbrutimento. Ma anche codesti ispanici trattenimenti, grazie al popolare incivilimento, furono trascurati e caddero in disuso. Vidimo pure non ha guari comparire dal circo del pubblico giardino, e speriamo lo siano per sempre, le annue corse di cavalli sciolti, a ragione dette dei barbari: mentre barbara ben dovea chiamarsi quella corona di pungoli d'ogni specie che gli avidi e crudeli padroni applicavano al dorso ed ai fianchi dei malcapitati corsieri; affinchè primi giungessero alla meta, ed il premio ne riportassero. La gara nel corso dei cavalli venne forse istituita per destare l'emulazione negli educatori di quelli; in progresso però dimenticossi l'utile scopo, e ciò che doveva contribuire a produrre ottimi corridori si convertì in pubblico spettacolo, ed in abbietta speculazione.

Ora che nelle città si sono smessi i popolari solazzi non armonizzanti col generale incivilimento, si domanda: può egli dirsi altrettanto delle nostre campagne? – Pur troppo la risposta è negativa. Un giuoco veramente barbaro si mantiene tuttavia in alcuni de' nostri villaggi, e forma gradito spettacolo tra la gente del contado, massime nei giorni di sagra. Tale giuoco vien detto *trarre al gallo*, e si compie facendo d'un gallinaceo bersaglio ai giuocatori, i quali gli scagliano contro dei ciottoli fino a che l'uno o l'altro l'abbia ucciso, e l'uccisore lo riceve in premio. La gioventù agricola adunque intende ingagliardire il braccio e pigliarsi trastullo, martirizzando una bestia meschina senza schermo esposta ai colpi di ciascuno degli accorrenti! Io che credevo ormai sbandita anche questa piccola barbarie, viddi, or sono pochi dì, una turba di villici d'ambo i sessi sul margine d'un torrentello raccolti: m'accostai, e fui per un istante spettatore del martirio che si faceva subire ad un gallo, il quale stava legato in mezzo al letto quasi asciutto del torrente. Tre o quattro erano i valorosi bersaglieri, ai cui colpi bene aggiustati la moltitudine applaudiva, mostrando di compiacersi assai di quell'inumano solazzo. E chi non vede in codesto giuoco mantenersi una scuola di ferocia? Mentre avvezzo così il braccio e l'animo del popolano al ferire di ciottoli le bestie, con indifferenza poi nella stessa guisa ferisce il proprio simile, sia nell'impeto della collera, sia nella calma di meditata vendetta. Di chè offrono prova incontestabile i ferimenti tra villici della Provincia nostra, la maggior parte dei quali vengono prodotti coi ciottoli. La sussistenza tra noi di giuochi di simil fatta in un'epoca di civiltà avvanzata è un vero anacronismo; e fino a che un popolo persisterà ad addottare tra suoi passatempi atti crudeli, si meriterà sempre la taccia di rozzo e barbaro.

Affine di cancellare pertanto anco le traccie di spettacoli che indurano il cuore del villico anzichè rammollirlo, duopo sarebbe proibire codesti giuochi, e guidare il popolo sovra di un diverso sentiero. E poichè la gioventù agricola abbisogna, pigliandosi onesto divertimento, di rinvigorire le forze musculari, si cerchi di iniziarla alla ginnastica, la quale risponde mirabilmente all'uno ed all'altro scopo. Tra que' signori che fanno più o meno lunga dimora in campagna potrebbe taluno dedicare luogo e tempo all'istruzione de' villici, avvezzandoli ai salti, alle corse, alle lotte, all'ascesa e discesa d'alberi senza scala, a sostenere e portar pesi, e simili esercizj di forza, che tolgono l'uomo dalla pigrizia, riempiono le ore d'ozio, e giovano a sopportare le fatiche del campo. Nei giuochi si consigli il popolo a preferire quelli che tengono in movimento il corpo senza depravare lo spirito, quali sarebbero il pallamaglio, la piastrella, le boccie, i birilli, la pallacorda, il pal-

lone, la palla, il volante ec. Sarebbe puro avvantaggioso che in ogni Comune vi fosse un bacino d'aqua in sito opportuno locato, onde nell'estiva stagione potesse la gioventù esercitarsi al nuoto, tanto necessario negli eventuali pericoli d'annegamento.

Messa la nuova generazione campestre sovra questa via di riforma, ne verrà di conseguenza l'abbandono assoluto dei giuochi crudeli, di quelli che fomentano l'ozio e la crapula, e di quelli ancora detti *giuochi d'azzardo*. Così facendo, il popolo del contado del Friuli avrà diritto anch'esso di essere chiamato popolo accustumato e civile.

Dott. Flumiani.

L'ARTE EDUCATRICE DELL'AFFETTO

Intelligenza ed affetto, ecco i due oggetti dell'educazione civile; la scienza e l'arte ecco i mezzi per fare d'un popolo rozzo o degenere un popolo culto e gentile. Poch'anzi noi, vantatori d'aver per due volte civilizzata l'Europa, ci lasciammo dominare dal sentimentalismo, la di cui espressione più sagliente fu nella politica, dal sentimentalismo insofferente d'ogni ragionamento, cieco ed improvvido. Oggi per lo contrario siamo disposti a lasciarci predominare dal positivismo, dal materialismo ch'è morte all'affetto, spesso maschera di profonda miseria morale.

Così non dee essere di noi. La grande opera, a cui con tutte le nostre forze dobbiamo sobbarcarci colla pazienza e costanza di uomini che avrebbono vergogna d'udirsi chiamare peso inutile della terra, è l'opera della nostra educazione, presa questa parola nel più ampio significato. E grand'uopo quindi abbiamo di depurare l'affetto, di serbarlo quale germe di nobili frutti nel santuario dell'anima, com'anche di esprimerlo per mutuo insegnamento nelle opere dell'arte. I giornali seguitano a parlarci dell'esposizione di arti belle nelle Accademie italiane, esposizione la quale indica chiaro che „ (parole d'un cronista artistico ed elegante scrittore) l'arte è in Italia in tale stato di floridezza la quale maggiore essere potrebbe, è vero, chi pensi ad un passato incredibil quasi e certo ammirando, ma che punto non teme il paragone di qualsiasi altra nazione. „ Molti capolavori di ingegni italiani apparvero all'esposizione dei due mondi, e dapprima l'occhio dei visitatori del Palazzo di cristallo li cercava con desiderio d'ammirare e di plaudire, ma poi furono quasi dimenticati fra i mille portenti dell'industria „ imperciocchè, doloroso a dirsi, fra quanti convennero nella doviziosa capitale inglese minore d'ogni altro affetto era il sentimento dell'arte. „ Però gli artisti italiani fecero il loro dovere, e in nessun'altra terra come tra noi, e senza il valido soccorso di Mecenati in alto locali, si coltiva l'arte con tanto amore e con tanto ingegno.

Ma il secolo si è fatto borsuale e materialista; gli utilitarii ululano precetti di economia pubblica e domestica; i giornali sono irti di cifre, e surse una novella Arcadia in cui d'altro non si favella che di moneta, di gaz e di vie ferrate. L'attuale splendore delle *scienze fisiche* invita gl'intelletti ad un nobile arringo; l'industria, la speculazione, il commercio sono grandi motori di prosperità nazionale. Però è debito dello scrittore e dell'artista il richiamare talvolta questi uomini dediti a' materiali interessi a' principj supremi della sociale convivenza, e il toccare certe corde del cuore; lo scrittore allegrando i loro ozii colle creazioni del pensiero colorite dalla frase e dal numero, l'artista colle immagini del Bello ch'è compimento del Vero.

Scultura e poesia, arti educatrici dell'affetto. Ne' versi ch'io pubblico in onore d'un valente artista mio compatriotta ed amico vedo accennato a questo nobile officio dell'arte, come nelle opere del Minisini lo trovo adempiuto. Sia lode ad entrambi.

C. Giussani.

LA PUDICIZIA

modello in gesso di Luigi Minisini

CANTO

E par che sia una cosa venuta
Di Cielo in terra a miracol mostrare.
Dante.

Qual funesto pensier l'alma ti adombra
O angelica fanciulla?
Quale alto sdegno appare
Sul tuo virgineo fronte
Come nube lievissima sul volto
Della pallida luna?
Perchè torci lo sguardo inorridito . . .
E sullo ignudo seno
Trepida stringi la veste diffusa,
E le tenere membra in te richiudi
Come a un tocco lievissimo raccoglie
La sensitiva le pudiche foglie?

Qual mortale che al cielo erge la fronte,
O giovinetta, ardisce
Empie parole d'impudico affetto
Sussurarti nell'anima innocente? —
Creatura gentile! . . . in questa terra
Di pianto e di delitto
Nata non sei: su le rotanti sfere
È la eterna tua patria; . . . ah fuggi, fuggi
Da questa aura mortale
Che adombra il tuo candore,
Riedi vestita del virgineo velo
A innamorar gli spiriti del Cielo! —

DOMENICA 19 OTTOBRE 1851. ANNO SECONDO — NUM. 42.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

GIUOCHI POPOLARI

A giudicare del grado maggiore o minore di civiltà di un popolo, oltre alle scuole primarie più o meno diffuse, all'industria, ai commerci tra quello sviluppati, l'osservatore diligente porrà attenzione alla qualità delle feste, dei giuochi, dei solazzi cui di preferenza si dedica, ed a' quali prende maggior diletto. Che se al tempo del romano impero erano in grande onore i circhi dove uomini e fiere venivano a tenzone; se durante tutto il medio evo furono graditi i tornei e le giostre dove sangue umano era versato; di mano in mano che i popoli si andarono accostumando, ed a sensi più miti l'animo educarono, si viddero smettere i pubblici ludi cruenti o feroci. E per dire di noi: chi non ricorda lo spettacolo, cotanto al popolo gradito, che non molti anni addietro si dava col bue destinato al macello? Coloro però che per solo trastullo a lunga fune incavigliate d'un bue le corna, con polvere ardente scossa la di lui inerzia, dai cani aizzati fattolo inseguire e mordere, impassibili o gaudenti, l'innocente animale vedeano correre, dibattersi, e nell'impari lotta soccombere, lasciando del proprio e dell'altrui sangue sempre intriso il terreno, coloro, dico, porgevano segnale non dubbio di squisita ferocia e di morale abbrutimento. Ma anche codesti ispanici trattenimenti, grazie al popolare incivilimento, furono trascurati e caddero in disuso. Vidimo pure non ha guari comparire dal circo del pubblico giardino, e speriamo lo siano per sempre, le annue corse di cavalli sciolti, a ragione dette dei barbari: mentre barbara ben dovea chiamarsi quella corona di pungoli d'ogni specie che gli avidi e crudeli padroni applicavano al dorso ed ai fianchi dei malcapitati corsieri; affinchè primi giungessero alla meta, ed il premio ne riportassero. La gara nel corso dei cavalli venne forse istituita per destare l'emulazione negli educatori di quelli; in progresso però dimenticossi l'utile scopo, e ciò che doveva contribuire a produrre ottimi corridori si convertì in pubblico spettacolo, ed in abbietta speculazione.

Ora che nelle città si sono smessi i popolari solazzi non armonizzanti col generale incivilimento, si domanda: può egli dirsi altrettanto delle nostre campagne? – Pur troppo la risposta è negativa. Un giuoco veramente barbaro si mantiene tuttavia in alcuni de' nostri villaggi, e forma gradito spettacolo tra la gente del contado, massime nei giorni di sagra. Tale giuoco vien detto *trarre al gallo*, e si compie facendo d'un gallinaceo bersaglio ai giuocatori, i quali gli scagliano contro dei ciottoli fino a che l'uno o l'altro l'abbia ucciso, e l'uccisore lo riceve in premio. La gioventù agricola adunque intende ingagliardire il braccio e pigliarsi trastullo, martirizzando una bestia meschina senza schermo esposta ai colpi di ciascuno degli accorrenti! Io che credevo ormai sbandita anche questa piccola barbarie, viddi, or sono pochi dì, una turba di villici d'ambo i sessi sul margine d'un torrentello raccolti: m'accostai, e fui per un istante spettatore del martirio che si faceva subire ad un gallo, il quale stava legato in mezzo al letto quasi asciutto del torrente. Tre o quattro erano i valorosi bersaglieri, ai cui colpi bene aggiustati la moltitudine applaudiva, mostrando di compiacersi assai di quell'inumano solazzo. E chi non vede in codesto giuoco mantenersi una scuola di ferocia? Mentre avvezzo così il braccio e l'animo del popolano al ferire di ciottoli le bestie, con indifferenza poi nella stessa guisa ferisce il proprio simile, sia nell'impeto della collera, sia nella calma di meditata vendetta. Di chè offrono prova incontestabile i ferimenti tra villici della Provincia nostra, la maggior parte dei quali vengono prodotti coi ciottoli. La sussistenza tra noi di giuochi di simil fatta in un'epoca di civiltà avvanzata è un vero anacronismo; e fino a che un popolo persisterà ad addottare tra suoi passatempi atti crudeli, si meriterà sempre la taccia di rozzo e barbaro.

Affine di cancellare pertanto anco le traccie di spettacoli che indurano il cuore del villico anzichè rammollirlo, duopo sarebbe proibire codesti giuochi, e guidare il popolo sovra di un diverso sentiero. E poichè la gioventù agricola abbisogna, pigliandosi onesto divertimento, di rinvigorire le forze musculari, si cerchi di iniziarla alla ginnastica, la quale risponde mirabilmente all'uno ed all'altro scopo. Tra que' signori che fanno più o meno lunga dimora in campagna potrebbe taluno dedicare luogo e tempo all'istruzione de' villici, avvezzandoli ai salti, alle corse, alle lotte, all'ascesa e discesa d'alberi senza scala, a sostenere e portar pesi, e simili esercizj di forza, che tolgono l'uomo dalla pigrizia, riempiono le ore d'ozio, e giovano a sopportare le fatiche del campo. Nei giuochi si consigli il popolo a preferire quelli che tengono in movimento il corpo senza depravare lo spirito, quali sarebbero il pallamaglio, la piastrella, le boccie, i birilli, la pallacorda, il pal-

esse in progresso. In certi luoghi ancora, ove sono case di gentiluomini le cui famiglie prendono interesse a favore del povero, e dove trovasi un ecclesiastico energico, e della fatica paziente, l'educazione ne' suoi progressi è più impressiva, e di risultati più feconda. L'obbietto della educazione - dice l'Incaricato - come io l'intendo, è di formare un uomo atto alla condizione della vita, cui è chiamato. La quistione, che può insorgere, è, se la lettura, un po' di scrivere, e di Aritmetica sieno o no i migliori preparativi per la vita di un lavoratore; se il tempo nelle scuole avesse potuto essere meglio impiegato in una pratica istruzione sopra diversi principj; se, a dir breve, i fanciulli possano pensare a coltivare ciò, che hanno apparato, quando lo trovino sì poco giovevole alla loro attuale condizione. Gli è poi certo, che se la educazione non isviluppa le mentali facoltà, è fallito lo scopo.

Ma dove un popolo di così naturale acutezza sembra farsi una legge di dimenticare nella sua virilità tutto che ha apparato nella adolescenza, bisogna dire, che l'azione di una tale educazione su le facoltà mentali sia sì imperfetta da richiederne una al tutto diversa.

Quanto poi al pregiudizio, che arreca all'istruzione, quel loro darsi a lavori campestri, là cosa è di per sè chiarissima.

La scuola è invariabilmente sagrificata al lavoro. Se il coltivatore, anche per un sol dì, mette il suo fanciullo ad attendere ad un majale, o ad una vacca, ciò opera, che il garzonetto perde l'amore a' suoi libri. Sotto questo punto di vista una scuola è per l'appunto come una qualunque altra. Durante la jemale stagione, è tollerabilmente frequentata: ma non appena giunge la primavera, che la si vede disertata ora da uno, poi da due, quindi da tre, e va dicendo. Al tempo della raccolta, meglio della metà degli alunni non va più alla scuola, ma si a' campi. Il perchè essa si chiude, e non si apre più che a messe compiuta. Ma la frequenza dagli scolari non vi si manifesta che alla metà di novembre. E gli è perciò, che l'Incaricato porta opinione che un ragazzo di villaggio debba avere meno di vacanze che non il figlio di un gentiluomo. Il suo calcolo è, che i villici ragazzetti vengono tolti alle scuole da' loro parenti quindici settimane nell'anno. Ciò posto, le solite vacanze sono queste: sei settimane all'estate, sei per Natale, e tre per Pasqua. Quindi togliendo tutte queste settimane di vacanze al figlio del povero, esso avrebbe tempo abbastanza da riparare alle mancanze, di cui dicemmo.

Tali sono le opinioni delle dotte persone mandate ufficialmente per riferire intorno alla educazione, che si dà al povero ne' distretti agricoli. Ed egli sembra, che se ne possa inferire, che, generalmente parlando, i mezzi di educazione non mancano in que' distretti, e che se i figli non sono educati, gli è perchè i parenti non ne sono zelanti, o perchè, stretti da una dura necessità, non possono permettere a' loro fanciulli di spendere il loro tempo nell'educarsi. Ciò che sembra abbisognare si è innanzi tratto un miglioramento tale nella generale condizione de' villici, che loro possa fare abilità di passarsi dell'opera dei loro figli nelle campestri bisogne, mentre questi ricevono la loro educazione; e in secondo luogo, qualche legge, che senza togliere molto alla personale libertà ed indipendenza, siano di strenuo impulso a' parenti, affinchè traggano vantaggio da' mezzi, che esistono per la educazione de' loro fanciulli.

Giuseppe M. Bozoli.

LE CASE-MODELLO IN LONDRA E LE ABITAZIONI DE' NOSTRI OPERAI

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: „ Il principe Alberto, volendo giovarsi della esposizione de' prodotti per migliorare le condizioni de' produttori ha scelto le case-modello per le famiglie degli operai, siccome cosa intorno alla quale facea mestieri attirare gli sguardi, fermar l'attenzione e fornire informazioni e ragguagli. E fra queste case-modello il principe ha preferito il genere che più si accorda con le abitudini private, e che più si allontana dal convento e dalla caserma. Appressandosi all'edifizio di Hyde-Park, e quasi dirimpetto all'entrata, si vede una costruzione elegante ed agiata, e notevole eziandio per una forma e distribuzione di nuova foggia.

È una casa che può contenere quattro famiglie di operai. Essa fu edificata per ordine e spese del principe Alberto, e situata di modo, che coloro che si recano a visitare l'esposizione (proprietari, capi d'opifici, operai e capitalisti) sieno in grado di valutare e d'appropriarsi i vantaggi dell'oggetto che è offerto alla loro considerazione. Nel corpo dell'edifizio medesimo, una stanza è specialmente destinata come offizio d'informazione pei visitanti de' quali la casa ribocca di continuo. E si può dire, per riassumere tutti i vantaggi d'una siffatta costruzione, che la famiglia la quale non ha che una rendita modicissima, e non può quindi pagare che il più lieve fitto, vi trova in agii e comodità quello che non fu sinora attuato che nei quartieri recentemente costrutti delle grandi capitali, e nelle abitazioni solo delle più ricche famiglie.

I quattro appartamenti sono disposti sopra uno stesso disegno; due per ciaschedun piano. L'entrata mette in un corridoio, rischiarato dall'alto della porta. La camera comune della famiglia ha una superficie di 150 piedi. A fianco della cucina, la quale è disposta nel miglior ordine, e provveduta a dovizia degli utensili necessari ad apprestare e cuocere gli alimenti, è un lavatoio con un condotto per ricevere le acque e immondezze della cucina stessa, e una serie di scompartimenti per piatti, casseruole, ec. Vi ha inoltre tre camere da letto, al tutto separate. Le latrine sono collocate immediatamente sotto una cisterna, da cui si attinge l'acqua che si richiede per qualunque uso domestico.

I tubi che servono allo scolo delle acque pluviali, servono anche allo scolo delle acque pei catini, brocche da camere ed altro. La casa, fabbricata in mattoni concavi, è benissimo ventilata ed a prova di fuoco. Il prezzo della costruzione è di 11,500 franchi all'incirca; e può variare dagli 11 ai 12,000 nelle varie parti d'Inghilterra. Così, alloggi di cotal genere, affittati a 4 franchi e 50 cent., o 5 franchi la settimana, darebbero un interesse annuo del 7 per 100 pel capitale impiegatovi. „

Noi non vorremmo che anche fra noi le case degli operai fossero ridotte a questo grado presso

DOMENICA 19 OTTOBRE 1851. ANNO SECONDO — NUM. 42.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

GIUOCHI POPOLARI

A giudicare del grado maggiore o minore di civiltà di un popolo, oltre alle scuole primarie più o meno diffuse, all'industria, ai commerci tra quello sviluppati, l'osservatore diligente porrà attenzione alla qualità delle feste, dei giuochi, dei solazzi cui di preferenza si dedica, ed a' quali prende maggior diletto. Che se al tempo del romano impero erano in grande onore i circhi dove uomini e fiere venivano a tenzone; se durante tutto il medio evo furono graditi i tornei e le giostre dove sangue umano era versato; di mano in mano che i popoli si andarono accostumando, ed a sensi più miti l'animo educarono, si viddero smettere i pubblici ludi cruenti o feroci. E per dire di noi: chi non ricorda lo spettacolo, cotanto al popolo gradito, che non molti anni addietro si dava col bue destinato al macello? Coloro però che per solo trastullo a lunga fune incavigliate d'un bue le corna, con polvere ardente scossa la di lui inerzia, dai cani aizzati fattolo inseguire e mordere, impassibili o gaudenti, l'innocente animale vedeano correre, dibattersi, e nell'impari lotta soccombere, lasciando del proprio e dell'altrui sangue sempre intriso il terreno, coloro, dico, porgevano segnale non dubbio di squisita ferocia e di morale abbrutimento. Ma anche codesti ispanici trattenimenti, grazie al popolare incivilimento, furono trascurati e caddero in disuso. Vidimo pure non ha guari comparire dal circo del pubblico giardino, e speriamo lo siano per sempre, le annue corse di cavalli sciolti, a ragione dette dei barbari: mentre barbara ben dovea chiamarsi quella corona di pungoli d'ogni specie che gli avidi e crudeli padroni applicavano al dorso ed ai fianchi dei malcapitati corsieri; affinchè primi giungessero alla meta, ed il premio ne riportassero. La gara nel corso dei cavalli venne forse istituita per destare l'emulazione negli educatori di quelli; in progresso però dimenticossi l'utile scopo, e ciò che doveva contribuire a produrre ottimi corridori si convertì in pubblico spettacolo, ed in abbietta speculazione.

Ora che nelle città si sono smessi i popolari solazzi non armonizzanti col generale incivilimento, si domanda: può egli dirsi altrettanto delle nostre campagne? – Pur troppo la risposta è negativa. Un giuoco veramente barbaro si mantiene tuttavia in alcuni de' nostri villaggi, e forma gradito spettacolo tra la gente del contado, massime nei giorni di sagra. Tale giuoco vien detto *trarre al gallo*, e si compie facendo d'un gallinaceo bersaglio ai giuocatori, i quali gli scagliano contro dei ciottoli fino a che l'uno o l'altro l'abbia ucciso, e l'uccisore lo riceve in premio. La gioventù agricola adunque intende ingagliardire il braccio e pigliarsi trastullo, martirizzando una bestia meschina senza schermo esposta ai colpi di ciascuno degli accorrenti! Io che credevo ormai sbandita anche questa piccola barbarie, viddi, or sono pochi dì, una turba di villici d'ambo i sessi sul margine d'un torrentello raccolti: m'accostai, e fui per un istante spettatore del martirio che si faceva subire ad un gallo, il quale stava legato in mezzo al letto quasi asciutto del torrente. Tre o quattro erano i valorosi bersaglieri, ai cui colpi bene aggiustati la moltitudine applaudiva, mostrando di compiacersi assai di quell'inumano solazzo. E chi non vede in codesto giuoco mantenersi una scuola di ferocia? Mentre avvezzo così il braccio e l'animo del popolano al ferire di ciottoli le bestie, con indifferenza poi nella stessa guisa ferisce il proprio simile, sia nell'impeto della collera, sia nella calma di meditata vendetta. Di chè offrono prova incontestabile i ferimenti tra villici della Provincia nostra, la maggior parte dei quali vengono prodotti coi ciottoli. La sussistenza tra noi di giuochi di simil fatta in un'epoca di civiltà avvanzata è un vero anacronismo; e fino a che un popolo persisterà ad addottare tra suoi passatempi atti crudeli, si meriterà sempre la taccia di rozzo e barbaro.

Affine di cancellare pertanto anco le traccie di spettacoli che indurano il cuore del villico anzichè rammollirlo, duopo sarebbe proibire codesti giuochi, e guidare il popolo sovra di un diverso sentiero. E poichè la gioventù agricola abbisogna, pigliandosi onesto divertimento, di rinvigorire le forze musculari, si cerchi di iniziarla alla ginnastica, la quale risponde mirabilmente all'uno ed all'altro scopo. Tra que' signori che fanno più o meno lunga dimora in campagna potrebbe taluno dedicare luogo e tempo all'istruzione de' villici, avvezzandoli ai salti, alle corse, alle lotte, all'ascesa e discesa d'alberi senza scala, a sostenere e portar pesi, e simili esercizj di forza, che tolgono l'uomo dalla pigrizia, riempiono le ore d'ozio, e giovano a sopportare le fatiche del campo. Nei giuochi si consigli il popolo a preferire quelli che tengono in movimento il corpo senza depravare lo spirito, quali sarebbero il pallamaglio, la piastrella, le boccie, i birilli, la pallacorda, il pal-

DOMENICA 19 OTTOBRE 1851. ANNO SECONDO — NUM. 42.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

GIUOCHI POPOLARI

A giudicare del grado maggiore o minore di civiltà di un popolo, oltre alle scuole primarie più o meno diffuse, all'industria, ai commerci tra quello sviluppati, l'osservatore diligente porrà attenzione alla qualità delle feste, dei giuochi, dei solazzi cui di preferenza si dedica, ed a' quali prende maggior diletto. Che se al tempo del romano impero erano in grande onore i circhi dove uomini e fiere venivano a tenzone; se durante tutto il medio evo furono graditi i tornei e le giostre dove sangue umano era versato; di mano in mano che i popoli si andarono accostumando, ed a sensi più miti l'animo educarono, si viddero smettere i pubblici ludi cruenti o feroci. E per dire di noi: chi non ricorda lo spettacolo, cotanto al popolo gradito, che non molti anni addietro si dava col bue destinato al macello? Coloro però che per solo trastullo a lunga fune incavigliate d'un bue le corna, con polvere ardente scossa la di lui inerzia, dai cani aizzati fattolo inseguire e mordere, impassibili o gaudenti, l'innocente animale vedeano correre, dibattersi, e nell'impari lotta soccombere, lasciando del proprio e dell'altrui sangue sempre intriso il terreno, coloro, dico, porgevano segnale non dubbio di squisita ferocia e di morale abbrutimento. Ma anche codesti ispanici trattenimenti, grazie al popolare incivilimento, furono trascurati e caddero in disuso. Vidimo pure non ha guari comparire dal circo del pubblico giardino, e speriamo lo siano per sempre, le annue corse di cavalli sciolti, a ragione dette dei barbari: mentre barbara ben dovea chiamarsi quella corona di pungoli d'ogni specie che gli avidi e crudeli padroni applicavano al dorso ed ai fianchi dei malcapitati corsieri; affinchè primi giungessero alla meta, ed il premio ne riportassero. La gara nel corso dei cavalli venne forse istituita per destare l'emulazione negli educatori di quelli; in progresso però dimenticossi l'utile scopo, e ciò che doveva contribuire a produrre ottimi corridori si convertì in pubblico spettacolo, ed in abbietta speculazione.

Ora che nelle città si sono smessi i popolari solazzi non armonizzanti col generale incivilimento, si domanda: può egli dirsi altrettanto delle nostre campagne? – Pur troppo la risposta è negativa. Un giuoco veramente barbaro si mantiene tuttavia in alcuni de' nostri villaggi, e forma gradito spettacolo tra la gente del contado, massime nei giorni di sagra. Tale giuoco vien detto *trarre al gallo*, e si compie facendo d'un gallinaceo bersaglio ai giuocatori, i quali gli scagliano contro dei ciottoli fino a che l'uno o l'altro l'abbia ucciso, e l'uccisore lo riceve in premio. La gioventù agricola adunque intende ingagliardire il braccio e pigliarsi trastullo, martirizzando una bestia meschina senza schermo esposta ai colpi di ciascuno degli accorrenti! Io che credevo ormai sbandita anche questa piccola barbarie, viddi, or sono pochi dì, una turba di villici d'ambo i sessi sul margine d'un torrentello raccolti: m'accostai, e fui per un istante spettatore del martirio che si faceva subire ad un gallo, il quale stava legato in mezzo al letto quasi asciutto del torrente. Tre o quattro erano i valorosi bersaglieri, ai cui colpi bene aggiustati la moltitudine applaudiva, mostrando di compiacersi assai di quell'inumano solazzo. E chi non vede in codesto giuoco mantenersi una scuola di ferocia? Mentre avvezzo così il braccio e l'animo del popolano al ferire di ciottoli le bestie, con indifferenza poi nella stessa guisa ferisce il proprio simile, sia nell'impeto della collera, sia nella calma di meditata vendetta. Di chè offrono prova incontestabile i ferimenti tra villici della Provincia nostra, la maggior parte dei quali vengono prodotti coi ciottoli. La sussistenza tra noi di giuochi di simil fatta in un'epoca di civiltà avvanzata è un vero anacronismo; e fino a che un popolo persisterà ad addottare tra suoi passatempi atti crudeli, si meriterà sempre la taccia di rozzo e barbaro.

Affine di cancellare pertanto anco le traccie di spettacoli che indurano il cuore del villico anzichè rammollirlo, duopo sarebbe proibire codesti giuochi, e guidaro il popolo sovra di un diverso sentiero. E poichè la gioventù agricola abbisogna, pigliandosi onesto divertimento, di rinvigorire le forze musculari, si cerchi di iniziarla alla ginnastica, la quale rispondo mirabilmente all'uno ed all'altro scopo. Tra que' signori che fanno più o meno lunga dimora in campagna potrebbe taluno dedicare luogo e tempo all'istruzione de' villici, avvezzandoli ai salti, alle corse, alle lotte, all'ascesa e discesa d'alberi senza scala, a sostenere e portar pesi, e simili esercizj di forza, che tolgono l'uomo dalla pigrizia, riempiono le ore d'ozio, e giovano a sopportare le fatiche del campo. Nei giuochi si consigli il popolo a preferire quelli che tengono in movimento il corpo senza depravare lo spirito, quali sarebbero il pallamaglio, la piastrella, le boccie, i birilli, la pallacorda, il pal-

fidanza il poeta (Parad. XVII. 103) *come colui, che brama — Dubitando consiglio da persona — Che vede* (ecco la prima qualità), *e vuol direttamente* (ecco la seconda) ed *ama* (ecco la terza).

Io cominciai come colui che brama,
Dubitando, consiglio da persona
Che vede, e vuol direttamente, ed ama:

Cav. P. A. Paravia.

L'egoismo bene spesso anzichè compiangere strazia e vilipende chi cade; e ne' consigli ad altrui mira a sè più che ad altri, sì che abbatte in vece di sorreggere.

Economia popolare

Cosa è mai per noi un cavallo morto? Tolta la pelle, una carogna, non buona che ad essere gittata in una fossa, per cui chi ha la disgrazia di vedersene morire uno in casa deve stimarsi contento se si vuol francarlo per niente dall'ospite molesto, poichè il prezzo della pelle non basta d'ordinario ad assolvere il proprietario dalle male spese che gli derivano pel trasporto, pello scuojamento e pella tumulazione del cadavere equino. In Francia in questa bisogna la sanno più lunga di noi; e udite un po' quanti bei quattrini si busca il padrone di un cavallo morto. Nientemeno che da 62 ai 110 franchi! Ma come può essere questo? domanderete voi. Attendete un po' ai particolari che vi verrò esponendo e che tolsi da un accreditato giornale di Parigi, e lo saprete. I crini lunghi e corti si vendono da 10 a 30 centesimi. La pelle da 13 a 18 fr. Il sangue cotto e polverizzato che si usa per concime da 2 fr. e 70 cent. a 3 fr. e 30 cent. La carne, sia che si usi per concime sia come vivanda per animali, da 35 a 40 fr. Le viscere da un fr. e cent. 60 ad 1 fr. e cent. 80 I tendini, destinati a comporre cola forte, si vendono disseccati al prezzo di fr. 1 cent. 20. Il grasso 1 fr. cent. 20 per chilogrammo, e rappresenta un valore che sale dai 4 fr. e 80 cent. fino a fr. 26. I ferri ed i chiodi da 22 a 50 cent. Le unghie polverizzate da un franco e 50 cent. a due franchi. Finalmente le ossa scarnate che si riducono in nero animale possono essere vendute da due fr. 30 cent. a due fr. cent. 40. Vogliamo sperare che i nostri possidenti facciano loro pro di così bella lezione di economia: che se tra noi non ci sono quei grandiosi opificj in cui per effetto di sapienti industrie le materie più spregievoli si mutano in nobili ed utili produzioni, non pertanto siamo certi che ognuno che abbia un cavallo morto può anche nel nostro paese giovarsi del sangue per concime, delle carni per farne pastura agli animali, così dei crini, dei tendini e delle viscere, in guisa che gli venga il minor danno possibile dalla sofferta jattura.

Z.

I giornali di Napoli ci raccontarono testè l'orribile morte di una misera giovinetta la quale studiando ad abbigliarsi si appressò troppo ad un lumicino posto sul pavimento, per cui appicatosele intorno la fiammella, se le accesero le vesti che in picciol tempo arsero tutte, cagionandole offesa mortale.

Questo doloroso fatto non è pur troppo il solo che sia occorso in questi ultimi anni, per la imprevidenza che ebbero alcune donne nell'accostarsi di troppo o alle lucerne o ai camini, e sappiamo che anco nella nostra Provincia ne accorse più d'uno. Però ad impedire che accadano di nuovo, ne facciamo accorte le nostre Leggitrici gentili, ricordando loro che se per sventura fossero colte da tanto malanno a non cercare salute nella fuga, poichè così non farebbero che dar esca al fuoco, ma invece portare tosto risolutamente le mani sulle vesti comprimendole forte, unico e sicuro mezzo per ispegnerle subitamente.

Z.

IGIENE

Metodo di cura pel gozzo

Or ha parecchi mesi il savio dott. Grange fece noti al Governo del Piemonte i risultamenti de' suoi studj sulla genesi, e sulla natura del gozzo endemico, e gli effetti impetrati col metodo da lui immaginato e provato per debellare questo morbo, il quale, oltre che deturpare le nobili forme umane, cagiona gravissime molestie, e talvolta anche la morte.

Il Governo del Piemonte, e quello stesso di Francia, fecero degna stima delle osservazioni del dottore Grange e dei compensi da lui proposti per la cura del gozzo, per cui è a sperare che non andrà guari che il valent'uomo potrà sperimentare su grandi proporzioni il valore dei suoi raziocinj e l'efficacia dei rimedj che egli ci ha consigliati a questo riguardo.

Poichè molte Comunità sì del basso che dell'alto Friuli sono pur troppo infestate da sì fatta malattia, crediamo ben fatto il raccomandare ai medici che hanno in cura l'igiene di quei paesi l'uso del metodo Grange, a conforto di tante povere creature, che sovente negli anni dell'adolescenza, quando più si fa prezza della venustà dei sembianti e delle perfezioni della persona, sono colte da sì mostruosa infermità; e lo facciamo tanto più di buon grado in quanto che quel metodo non importa che lievissimo spendio, non può mai riuscire nocivo alla salute, non toglie il paziente alle usate fatiche, poichè la cura si compie senza che il malato se ne accorga.

Ecco in che consiste questo metodo che testè fu lodato anco da un illustre medico lombardo. Si disseti sempre il gozzuto, qualora sia possibile, con acqua di cisterna; poichè, secondo il dott. Grange, nell'acqua dei rivi dove il gozzo regna endemico suole abbondare la magnesia che esso ritiene causa predisponente di sì fatta mostruosità; poi si uniscano ad ogni chilogrammo del sal marino, che si adopra nelle vivande, due grani di Idrojodato di potassa, crescendone ogni mese due grani fino a dieci nella stessa quantità di sale.

Essendo l'uso di questo affatto innoquo, i sani potranno giovarsene senza nessun timore; se però questi ne avessero schifo, il medico farà unire il rimedio solo in quel sale che si userà dalle famiglie dove ci hanno uno o più gozzuti. La spesa che importa questa cura è sì tenue che secondo i calcoli del dott. Grange basterebbero 8000 lire per sanare un mezzo milione di persone, numero che supera di non poco quello di tutti gli abitatori del Friuli. A noi pare che qualora i medici il vogliano ed i Comuni li secondino, la cosa sia agevolissima a recarsi ad effetto; e così nel giro di pochi mesi i promotori di questa cura saranno benedetti da tutti gli sciagurati gozzuti, i quali mercè le loro sollecitudini si vedranno francati da sì sconcia deformità.

Z.

fidanza il poeta (Parad. XVII. 103) *come colui, che brama — Dubitando consiglio da persona — Che vede* (ecco la prima qualità), *e vuol direttamente* (ecco la seconda) ed *ama* (ecco la terza).

Io cominciai come colui che brama,
Dubitando, consiglio da persona
Che vede, e vuol direttamente, ed ama:

Cav. P. A. Paravia.

L'egoismo bene spesso anzichè compiangere strazia e vilipende chi cade; e ne' consigli ad altrui mira a sè più che ad altri, sì che abbatte in vece di sorreggere.

Economia popolare

Cosa è mai per noi un cavallo morto? Tolta la pelle, una carogna, non buona che ad essere gittata in una fossa, per cui chi ha la disgrazia di vedersene morire uno in casa deve stimarsi contento se si vuol francarlo per niente dall'ospite molesto, poichè il prezzo della pelle non basta d'ordinario ad assolvere il proprietario dalle male spese che gli derivano pel trasporto, pello scuojamento e pella tumulazione del cadavere equino. In Francia in questa bisogna la sanno più lunga di noi; e udite un po' quanti bei quattrini si busca il padrone di un cavallo morto. Nientemeno che da 62 ai 110 franchi! Ma come può essere questo? domanderete voi. Attendete un po' ai particolari che vi verrò esponendo e che tolsi da un accreditato giornale di Parigi, e lo saprete. I crini lunghi e corti si vendono da 10 a 30 centesimi. La pelle da 13 a 18 fr. Il sangue cotto e polverizzato che si usa per concime da 2 fr. e 70 cent. a 3 fr. e 30 cent. La carne, sia che si usi per concime sia come vivanda per animali, da 35 a 40 fr. Le viscere da un fr. e cent. 60 ad 1 fr. e cent. 80 I tendini, destinati a comporre cola forte, si vendono disseccati al prezzo di fr. 1 cent. 20. Il grasso 1 fr. cent. 20 per chilogrammo, e rappresenta un valore che sale dai 4 fr. e 80 cent. fino a fr. 26. I ferri ed i chiodi da 22 a 50 cent. Le unghie polverizzate da un franco e 50 cent. a due franchi. Finalmente le ossa scarnate che si riducono in nero animale possono essere vendute da due fr. 30 cent. a due fr. cent. 40. Vogliamo sperare che i nostri possidenti facciano loro pro di così bella lezione di economia: che se tra noi non ci sono quei grandiosi opificj in cui per effetto di sapienti industrie le materie più spregievoli si mutano in nobili ed utili produzioni, non pertanto siamo certi che ognuno che abbia un cavallo morto può anche nel nostro paese giovarsi del sangue per concime, delle carni per farne pastura agli animali, così dei crini, dei tendini e delle viscere, in guisa che gli venga il minor danno possibile dalla sofferta jattura.

Z.

I giornali di Napoli ci raccontarono testè l'orribile morte di una misera giovinetta la quale studiando ad abbigliarsi si appressò troppo ad un lumicino posto sul pavimento, per cui appicatosele intorno la fiammella, se le accesero le vesti che in picciol tempo arsero tutte, cagionandole offesa mortale.

Questo doloroso fatto non è pur troppo il solo che sia occorso in questi ultimi anni, per la imprevidenza che ebbero alcune donne nell'accostarsi di troppo o alle lucerne o ai camini, e sappiamo che anco nella nostra Provincia ne accorse più d'uno. Però ad impedire che accadano di nuovo, ne facciamo accorte le nostre Leggitrici gentili, ricordando loro che se per sventura fossero colte da tanto malanno a non cercare salute nella fuga, poichè così non farebbero che dar esca al fuoco, ma invece portare tosto risolutamente le mani sulle vesti comprimendole forte, unico e sicuro mezzo per ispegnerle subitamente.

Z.

IGIENE

Metodo di cura pel gozzo

Or ha parecchi mesi il savio dott. Grange fece noti al Governo del Piemonte i risultamenti de' suoi studj sulla genesi, e sulla natura del gozzo endemico, e gli effetti impetrati col metodo da lui immaginato e provato per debellare questo morbo, il quale, oltre che deturpare le nobili forme umane, cagiona gravissime molestie, e talvolta anche la morte.

Il Governo del Piemonte, e quello stesso di Francia, fecero degna stima delle osservazioni del dottore Grange e dei compensi da lui proposti per la cura del gozzo, per cui è a sperare che non andrà guari che il valent'uomo potrà sperimentare su grandi proporzioni il valore dei suoi raziocinj e l'efficacia dei rimedj che egli ci ha consigliati a questo riguardo.

Poichè molte Comunità sì del basso che dell'alto Friuli sono pur troppo infestate da sì fatta malattia, crediamo ben fatto il raccomandare ai medici che hanno in cura l'igiene di quei paesi l'uso del metodo Grange, a conforto di tante povere creature, che sovente negli anni dell'adolescenza, quando più si fa prezza della venustà dei sembianti e delle perfezioni della persona, sono colte da sì mostruosa infermità; e lo facciamo tanto più di buon grado in quanto che quel metodo non importa che lievissimo spendio, non può mai riuscire nocivo alla salute, non toglie il paziente alle usate fatiche, poichè la cura si compie senza che il malato se ne accorga.

Ecco in che consiste questo metodo che testè fu lodato anco da un illustre medico lombardo. Si disseti sempre il gozzuto, qualora sia possibile, con acqua di cisterna; poichè, secondo il dott. Grange, nell'acqua dei rivi dove il gozzo regna endemico suole abbondare la magnesia che esso ritiene causa predisponente di sì fatta mostruosità; poi si uniscano ad ogni chilogrammo del sal marino, che si adopra nelle vivande, due grani di Idrojodato di potassa, crescendone ogni mese due grani fino a dieci nella stessa quantità di sale.

Essendo l'uso di questo affatto inoquo, i sani potranno giovarsene senza nessun timore; se però questi ne avessero schifo, il medico farà unire il rimedio solo in quel sale che si userà dalle famiglie dove ci hanno uno o più gozzuti. La spesa che importa questa cura è sì tenue che secondo i calcoli del dott. Grange basterebbero 8000 lire per sanare un mezzo milione di persone, numero che supera di non poco quello di tutti gli abitatori del Friuli. A noi pare che qualora i medici il vogliano ed i Comuni li secondino, la cosa sia agevolissima a recarsi ad effetto; e così nel giro di pochi mesi i promotori di questa cura saranno benedetti da tutti gli sciagurati gozzuti, i quali mercè le loro sollecitudini si vedranno francati da sì sconcia deformità.

Z.